

Indignazione e allarme

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Ma a far muro contro «uno squallore» che «è certo» e che bisogna vedere cosa altro porterà alla luce a conclusione delle indagini dei magistrati che è importante «far lavorare per approfondire i fatti e le eventuali responsabilità» anche se «l'esplosione sulla stampa di notizie relative alle inchieste non li aiuta affatto» il presidente si è detto certo che «la nostra democrazia, e vorrei dire la collettività nazionale, dispone di validi anticorpi: in primo luogo la capacità di reazione morale dei cittadini e insieme la vitalità dei principi costituzionali e dei presidi costituiti dalle leggi ispirate a quei principi affidati alla preziosa azione della magistratura e delle forze dell'ordine». L'invito è a «intervenire senza alcuna incertezza o reticenza su ogni inquinamento o deviazione nella vita pubblica e nei comportamenti di organi dello Stato, ma senza cedere a nessun gioco al massacro tra le istituzioni e nelle istituzioni».

L'ATTUALITÀ

Questo per la cosiddetta P3 e la nuova questione morale. Ma il presidente non si è sottratto ad alcuno dei temi di stringente attualità. Intercettazioni. Il ruolo del Capo dello Stato nell'elaborazione delle leggi. Nomine al Csm. Manovra e, quindi, la crisi e i giovani. Gli interlocutori a distanza non hanno avuto bisogno di interpretazioni. Quindi se «l'istituzione governo non può ormai sottrarsi a decisioni dovute, come quella della nomina di un titolare del Ministero dello sviluppo economico e di un importante organo di garanzia quale la Consob» ecco che Berlusconi da Milano ha annunciato la nomina sollecitata. Ma per la prossima settimana. Forse non è tutto risolto come vuol far credere. E i rapporti tra Parlamento e governo debbono essere improntati alla maggiore collaborazione possibile, specialmente davanti a problemi particolarmente complessi. Quel lavoro di collaborazione, anche dilungato nel tempo perché «nessuno è autosufficiente», «non deve considerarsi qualcosa di abnorme, uno spreco, un segno di disfunzione. In tutti Paesi democratici il procedimento legislativo richiede grande attenzione e riflessività, implica una seria considerazione di tutte le posizioni in campo, non sopporta chiusure



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la tradizionale cerimonia del «Ventaglio»

Il ricordo



Quando Pertini puntò il dito sulla P2

UN PRECEDENTE è venuto ieri subito in mente. Era il 31 dicembre 1981 quando Sandro Pertini, anche lui da una sala del Quirinale, puntò l'indice contro la P2 di Licio Gelli. Un gesto inusitato e grave, anche per un uomo che proverbialmente dell'inusitato e del fuori protocollo aveva fatto la cifra di un settennato

pregiudiziali e rigidità sui testi proposti all'esame». Considerazioni molto diverse da quelle che il presidente del Consiglio provvede ad esternare ogni volta che non gli riesce di fare una legge come piace a lui e per questo la Costituzione diventa un intoppo. «Può essere utile, per evitare semplificazioni eccessive e sommarie polemiche su quel che la nostra Costituzione può consentire o non consente, riflettere sul fatto che è stato possibile approvare tra giugno e luglio una rilevante manovra di aggiustamento dei conti pubblici». In Germania l'iter si concluderà a dicembre. La Costituzione è possibile modificarla e «consente interventi di forte carica innovativa come quelli dettati dal titolo V, in special modo per il federalismo fiscale, nel quadro di una rinnovata unità nazionale». Parla di «riforme cruciali» il presidente che «continuerò a sollecitare senza arrendermi al pessimismo».

I GIOVANI

La manovra, conseguenza di una crisi senza precedenti che sta mettendo in discussione le prospettive dei giovani «cui va garantito un futuro sostenibile e dinamico», dovrebbe contribuire a far «risalire la china», eventualità che non appare più così lontana anche se sono tanti i sacrifici chiesti sempre alla stessa parte. «Alla ripresa produttiva non corrisponde una ripresa dell'occupazione. Il problema dei giovani non impegnati né nel lavoro, né nello studio è oggi